

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 5 dicembre 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Sanità, super commissario per tutte le aziende friulane (M. Veneto)**

**Toninelli e il rebus della Trieste-Divaccia (Piccolo)**

**Favorire gli appalti per le aziende friulane. Il modello è Trento (M. Veneto, 3 articoli)**

**Dalla Regione in arrivo altri soldi per i vigilantes e gli steward urbani (Gazzettino)**

**Pramollo investe ancora, Pontebba al palo (M. Veneto)**

**Il 3 nell'interrogazione gli rovina la media. Lo studente modello querela il professore (MV)**

**Autovie Venete, i vertici confermati fino a primavera (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 8)**

**Il caso dell'asilo spacca Forza Italia (MV e Gazzettino Udine, 2 articoli)**

**Vigili: niente soldi per gli straordinari: «Vanno ridotti al minimo o recuperati» (MV Udine)**

**Honsell e Santoro contestano lo “strappo” dell'intesa con Rfi (M. Veneto Udine)**

**Vigili del fuoco in mezzo a incidenti e al brutto tempo con poche risorse (MV Udine)**

**Ambulatori medici chiusi 9 giorni. L'Azienda sanitaria corre ai ripari (MV Pordenone, 2 art.)**

**Precari a scuola, in sciopero a Roma anche cento pordenonesi (Gazzettino Pordenone)**

**Unieuro chiude a febbraio: «Garanzie per i 13 dipendenti» (MV Pordenone)**

**Vigili del fuoco specializzati. Addio ai pompieri generici (MV Pordenone)**

**Case di riposo, stop a quella privata (Gazzettino Pordenone)**

**La Fiera sfratta la Rai, Bolzonello attacca: «Presenza a rischio». L'ente si difende (MV Pn)**

**Ultimo via libera dal ministero per la Piattaforma logistica (Piccolo Trieste)**

**Progetto di Sant'Antonio subito nella bufera. Critici anche gli esperti (Piccolo Trieste)**

## **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA**

### **Sanità, super commissario per tutte le aziende friulane (M. Veneto)**

Elena Del Giudice, Viviana Zamarian - Alla fine sarà un “super commissario” quello che gestirà, a riforma approvata, la prima grande Azienda sanitaria-ospedaliera della regione, ovvero quella di Udine. Nella norma, all’esame oggi e domani in consiglio regionale, l’assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, ha infatti definito già i perimetri delle future aziende e, concordando con il ministero, ha disposto che, dal primo gennaio 2019, per quel che riguarda l’erogazione dei servizi ospedalieri e socio-sanitari, gli ospedali di Palmanova e Latisana (oggi inglobati nella Aas 2 Bassa Friulana-Isontina) faranno riferimento all’hub di Udine. La parte - certamente complessa - della separazione della Aas2, con l’area della Bassa che entrerà nell’orbita di Udine, e quella isontina accorpata a Trieste - sarà oggetto di confronto tra i due commissari che da subito definiranno i contenuti di un’intesa. «Il passaggio con il ministero era giuridicamente indispensabile - spiega Riccardi - perché è intuibile che non possiamo separare con l’accetta la Aas2», e ovviamente si vigilerà sull’equa ripartizione dei beni da conferire a Trieste e a Udine che saranno oggetto dell’atto di separazione. Nella proposta di legge è previsto anche il commissariamento delle Aziende coinvolte nella riforma. Con l’eccezione della Aas5 Friuli occidentale, per la quale nulla cambia e quindi proseguirà nella gestione fino a scadenza di mandato. Commissariati anche Cro e Burlo, il primo perché il direttore generale ha lasciato anzi tempo (l’Irccs è retto oggi dal commissario Giuseppe Tonutti) e il secondo perché il contratto si chiude a fine anno. Quindi al commissario dell’Azienda universitaria ospedaliera di Udine verrà affidata anche la Aas3; a quello di Trieste l’attuale Asui e la la Aas2. Commissario anche all’Egas che darà origine alla Azienda zero. E a preoccupare Progetto Fvg è proprio questo “inglobamento” nell’azienda di Udine degli ospedali di Latisana e Palmanova. Il timore è che essi rischino di essere depotenziati e depauperati di risorse e professionalità a favore dell’Isontino che entrerà nell’orbita di Trieste. Ma non è solo questa l’unica preoccupazione di Progetto Fvg. «Ciò che in particolare ci interessa - riferisce il capogruppo Mauro Di Bert - è che la spesa per la sanità sia monitorata e che venga istituito un soggetto di controllo, ruolo che potrebbe essere svolto dall’Azienda Zero». Non solo. «Siamo inoltre convinti - aggiunge Di Bert - che bisogna andare avanti con il coinvolgimento di tutti gli operatori della sanità che devono sentirsi parte attiva, senza rischiare di poter escludere qualche rappresentante». Sarà dunque questo ciò che chiederà Progetto Fvg ai suoi alleati di maggioranza. In particolare, come detto, si auspica una gestione più attenta sugli ospedali di Latisana e di Palmanova in sede di commissariamento. Ieri la discussione sulla riforma della sanità è slittata in Aula. Il disegno di legge numero 27 “Assetto istituzionale e organizzativo del Servizio sanitario regionale” approderà dunque oggi in Consiglio regionale. Sono 107 gli emendamenti che saranno esaminati e discussi.

### **Toninelli e il rebus della Trieste-Divaccia (Piccolo)**

Marco Ballico - Il cofinanziamento Ue per la Trieste-Divaccia. Ma anche per la prosecuzione della tratta verso Ovest, fino al nodo di Venezia. Il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli infila pure il Friuli Venezia Giulia e i suoi confini in un post su Facebook in cui rivendica i meriti del governo gialloverde su un presunto supporto europeo alle infrastrutture ferroviarie. Poche righe, quelle per la nostra regione, ma che scatenano le perplessità in casa grillina e la dura reazione del Pd. Perché lo stop in commissione al Senato proprio alla Trieste-Divaccia era stato, a fine ottobre, motivo di esultanza proprio dei 5 Stelle, con in testa il capogruppo Stefano Patuanelli, non a caso sorpreso dal riferimento del ministro a quell'opera. Ma anche perché Toninelli parla di un'azione governativa che Isabella De Monte smonta in fretta. «Non sapevamo che il fantasma del ministro si aggirasse per le commissioni mentre noi lavoravamo - ironizza l'europarlamentare dem -. La realtà è che la tratta Trieste-Divaccia era già stata inserita nel testo dalla Commissione, e il Parlamento europeo non ha apportato modifiche, così come il Consiglio». Un rebus insomma. O un'altra gaffe del ministro, a sentire appunto il Pd. Di certo, poco più di un mese fa Patuanelli parlava di «grande vittoria per chi si batte da sempre contro le opere inutili» dopo il via libera in commissione a Palazzo Madama allo schema di contratto di programma 2017/21 tra il ministero delle Infrastrutture e Rfi, un documento che incrementa di 13,2 miliardi gli investimenti ferroviari ma, a sentire i grillini, piazza la pietra tombale sull'alta velocità. Stupisce dunque che Toninelli inserisca pure la Trieste-Divaccia tra le opere per le quali il governo «ha ottenuto un cofinanziamento», così scrive su Fb dopo il Consiglio Ue con i suoi omologhi a Bruxelles. Fonti del Mit spiegano che il post fotografa «una situazione precedente alla determinazione in commissione sulle prescrizioni che riguardano alcune tratte» e che sarà Rfi a «valutare quali opere non risultino più strategiche». Ma De Monte demolisce la lettura di una vittoria del governo: «Quelle di Toninelli sono dichiarazioni imbarazzanti, è arrivata l'ora di mettersi a studiare». Resta poi la questione del sostegno al prolungamento della tratta fino a Venezia. Si potrà forse trattare del potenziamento dell'esistente, progetto da 1,8 miliardi inserito nell'accordo governo-Rfi? «Il cofinanziamento Ue sull'intero tragitto è una buona notizia», commenta l'assessore regionale ai Trasporti Graziano Pizzimenti. Ma nemmeno lui, ammette, ha alcun dettaglio sull'operazione. Intanto, sempre via Facebook, su un altro fronte Toninelli annuncia che il governo italiano condividerà l'analisi costi-benefici della Tav con il governo francese e, quindi, rinvia al 2019 la pubblicazione degli eventuali bandi di gara. Il ministro spiega di avere siglato, «a margine del Consiglio Ue dei Trasporti», con l'omologa di Parigi, Elisabeth Borne, «una lettera per chiedere congiuntamente a Telt, il soggetto attuatore, di pubblicare oltre la fine del 2018 i bandi dapprima attesi a dicembre. Adesso condivideremo il percorso con la Commissione europea, applicando in pieno il contratto di governo. Nessun pregiudizio sull'opera, ma solo l'obiettivo di fare quanto mai fatto prima: usare bene i soldi di tutti i cittadini italiani». «Analisi costi-benefici? Non faccio l'ingegnere, ho fatto il classico. Ognuno faccia il suo mestiere», commenta il vicepremier e ministro dell'interno Matteo Salvini precisando di essere «per l'Italia dei sì, mi si portino i numeri». Il presidente della Regione Piemonte Sergio Ciamparino intravede nelle parole di Toninelli uno spiraglio, ma fonti del ministero precisano che il rinvio «congela di per sé qualunque aspetto della procedura».

### **Favorire gli appalti per le aziende friulane. Il modello è Trento (M. Veneto)**

Elena Del Giudice - L'impegno c'è ed è trasversale: stop all'invasione delle imprese edili da altre aree del Paese, e sì all'agevolare le aziende locali. Dal mondo delle costruzioni del Friuli Venezia Giulia plauso all'impegno. Con il vincolo «di vedere prima in che modo la nuova normativa sugli appalti verrà costruita». L'iniziativa è innanzitutto politica, con il Gruppo consiliare del Patto per l'Autonomia di Massimo Moretuzzo e Giampaolo Bidoli, che hanno presentato una mozione che è stata discussa e approvata ieri, all'unanimità, in consiglio regionale. In sostanza si chiede che il Fvg, esercitando le prerogative della propria specialità, «prenda ad esempio le due Province autonome di Trento e Bolzano, che già legiferano in tema di appalti e contratti pubblici, prevedendo anche interventi di agevolazione per la partecipazione alle gare delle Pmi locali». «I lavori pubblici sono un settore fondamentale e imprescindibile per l'economia e la società della nostra regione - spiegano Moretuzzo e Bidoli -. Il governo regionale può quindi attivarsi affinché, attraverso l'azione della Commissione paritetica, ci si impegni ad esercitare le competenze autonome della Regione Friuli-Venezia Giulia per adottare una normativa regionale propria su appalti e lavori pubblici. Questo per due motivi: semplificare e velocizzare le procedure a favore delle stazioni appaltanti e privilegiare nell'assegnazione dei lavori le imprese del nostro territorio, cosicché le opere pubbliche possano essere realizzate in maniera efficiente e con una profonda ricaduta economica e sociale sulla regione». L'intervento legislativo dovrebbe servire a regolare a livello territoriale alcuni aspetti della materia dei lavori pubblici, con direttive vincolanti per le stazioni appaltanti. Positiva la risposta del mondo delle costruzioni. «Rientro oggi dopo aver partecipato ad una gara a Trento - dichiara Donato Riccesi, presidente dell'Ance Pordenone-Trieste - dove ho verificato come la normativa sulle procedure negoziate segua una legge provinciale che è diversa da quella nazionale e che ha un sistema di calcolo delle medie e di esclusione delle offerte anomale diverso, e migliore, di quello nazionale. Se in quei territori si può applicare una normativa di questo genere, e considerando che non ci sono aree meglio amministrate di Trento e Bolzano, non dico che si debba copiare, ma certamente ci si può ispirare e confrontarsi con gli amministratori di quelle Province». Territori che «sono stati capaci, negli ultimi decenni, di valorizzare un sistema territoriale dove pubblica amministrazione, imprese e cittadini stanno tutti dalla stessa parte. Non sempre è stato così nella nostra Regione a statuto speciale, che è comunque meglio amministrata della media» rimarca Riccesi. Quindi per le gare di importo contenuto, al di sotto del milione di euro, «che sono a misura delle nostre imprese - prosegue il presidente dei costruttori di Pordenone e Trieste - va da sé che deve esserci un'organizzazione territoriale dell'impresa, cosa che un'azienda che proviene da centinaia di chilometri di distanza difficilmente può avere». Ricorda Riccesi come sia avvenuto, per appalti di maggiore valore, «che siano stati aggiudicati ad imprese provenienti da altre regioni che hanno poi affidato in subappalto alle nostre parti delle opere, salvo poi non pagarle». Va quindi garantita la filiera del credito e vanno tutelati i subappaltatori. «In questo senso il Codice dei contratti, che comunque deve essere modificato - ricorda Riccesi - ha imposto qualche modifica, ad esempio il pagamento diretto dei subappaltatori, ma servono norme che valorizzino il comparto delle piccole e medie imprese locali». «Ci sono linee guida che puntano a tutelare le aziende locali - ricorda Roberto Contessi, presidente di Ance Udine - ma ci troviamo di fronte ad amministrazioni che non le applicano. Per cui mi auguro che la Regione vari un regolamento che imponga l'applicazione di queste norme che non devono restare mere indicazioni».

**Agrusti: «Governo anti-impresa. Salvini ascolti i leghisti del Nord»**

**Mareschi Danieli bocchia il reddito di cittadinanza: «Prima serve investire»**

*testi non disponibili*

### **Dalla Regione in arrivo altri soldi per i vigilantes e gli steward urbani (Gazzettino)**

E dopo Pordenone e Udine, adesso anche gli altri Comuni del Friuli Venezia Giulia, soprattutto i restanti capoluoghi, potranno dotarsi di servizi di vigilanza privata per garantire una maggior sicurezza ai cittadini. I fondi per ora 600mila euro - sono stati previsti nella legge di Bilancio 2019 che sarà approvata dal Consiglio regionale a dicembre, una misura che ieri ha richiamato l'assessore regionale di riferimento, Pierpaolo Roberti, intervenendo sul fatto di cronaca accaduto a Monrupino, dove c'è stato un incidente che ha coinvolto un furgone con 14 migranti clandestini, in fuga dalle Forze dell'ordine. Ricordando che «nei prossimi giorni la questura di Trieste potrà contare sul primo rinforzo al personale in servizio, ovvero dieci agenti, ai quali se ne aggiungeranno altri nei prossimi mesi», l'assessore ha evidenziato che «parallelamente al rafforzamento del numero degli agenti la Regione valuta nuovi strumenti per innalzare al massimo il livello di sicurezza sul territorio, tra cui anche dare la possibilità ai Comuni di dotarsi di servizi di vigilanza privata».

L'emendamento che dispone fondi a favore di tale possibilità è già stato vagliato dalla commissione consiliare competente e la voce di spesa rientra in quel budget ben più consistente che è stato previsto in generale per la sicurezza e che prevede 3,5 milioni per l'installazione di sistemi di sicurezza da parte dei privati e tre per gli investimenti dei Comuni, che avranno a disposizione anche altri 2 milioni per parte concorrente, in cui dovrebbero rientrare i fondi per la vigilanza privata. «Non si tratta di un'azione sostitutiva di quella svolta dalle Forze dell'ordine ha precisato ieri Roberti -, ma di iniziative suppletive che vengono incontro alla richiesta di sicurezza dei cittadini del Friuli Venezia Giulia». Il primo a pensarci è stato il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, insieme alla sua maggioranza, un'idea che è stata subito acquisita quest'anno dal neo sindaco di Udine, il leghista Pietro Fontanini, che già in campagna elettorale aveva sostenuto di voler sperimentare una soluzione che stava dando risultati nel capoluogo della Destra Tagliamento. E così da metà ottobre sono in azione le squadre della sicurezza che, fino a metà febbraio, pattuglieranno dalle 18 alle 24 alcune aree della città, come borgo stazione. La loro è una funzione di deterrenza e prevenzione e, nel caso di situazioni critiche, devono allertare le Forze dell'ordine. Le disposizioni di bilancio sono già entrate però nel mirino del Pd, tanto che l'ex sindaco di Trieste e ora consigliere regionale Dem, Roberto Cosolini, ha ribattezzato l'intervento come «il chiodo fisso» del Centrodestra. «Possono chiamarli come vogliono, possono inventare qualsiasi nome fantasioso ha detto in riferimento alla denominazione di steward urbani per questi nuovi addetti alla sicurezza -, ma nella sostanza resta il loro chiodo fisso: le ronde, ossia il tentativo di affidare la sicurezza a privati». Tempestiva la ribattuta del capogruppo della Lega in Consiglio, Mauro Bordin: «La pensi come vuole, fatto sta che la sicurezza dei cittadini è uno degli aspetti da tutelare. Noi ci crediamo, è uno dei punti del nostro programma ed è chiaro che ci sia quindi anche l'impiego di risorse per attuarlo». (Antonella Lanfrit)

### **Pramollo investe ancora, Pontebba al palo (M. Veneto)**

Maura Delle Case - Dovevano essere collegati da una cabinovia, si ritrovano invece più distanti che mai Pontebba e il comprensorio di passo Pramollo-Nassfeld. Dopo anni passati a sognare un “pass” per il grande polo austriaco (il decimo del Paese), Pontebba si ritrova con un pugno di mosche in mano, spogliata di buona parte del bottino di 13,5 milioni di euro che, lasciato in eredità dal vecchio progetto di collegamento, avrebbe dovuto rilanciarla. Di quel tesoretto invece quasi 8 milioni sono stati sforbiciati (dalla Finanziaria regionale) lasciandone in Valcanale solo 6. Troppo pochi per progettare una rinascita. Niente, rispetto agli investimenti realizzati a Nassfeld dove in tre anni sono stati spesi oltre 50 milioni di euro di cui 7 nel corso di quest’anno con l’obiettivo di andare a rafforzare ancora il sistema di innevamento che ora può contare su un’armata di 300 cannoni. Vitalità che il polo carinziano dimostra anche sotto il profilo immobiliare. Al confine (dalla parte austriaca) sta infatti vedendo la luce un articolato complesso di appartamenti per un totale di 500 nuovi posti letto che andranno ad aggiungersi alla dote dei 12 mila posti letto del comprensorio (capace di fare qualcosa come 700 mila pernottamenti a stagione). «I lavori inizieranno in primavera e si concluderanno entro Natale 2019» ha fatto sapere ieri Livio Fedrigo, referente italiano del comprensorio di Pramollo, parlando di necessità: «Cento sono infatti già stati venduti». A 4 mila 200 euro al metro quadrato. Indice di una vitalità che la telecabina prometteva di estendere a Pontebba e dintorni. Ecco perché, presentando la stagione invernale di Nassfeld, Fedrigo non ha nascosto la delusione per le ultime notizie arrivate da Trieste (*segue*)

### **Il 3 nell’interrogazione gli rovina la media. Lo studente modello querela il professore (MV)**

Christian Seu - Un 3 in inglese, preso all’ultima interrogazione dell’anno scolastico, ha compromesso la media con cui viene promosso in quarta. E per questo motivo, ritenendo ingiustificati i comportamenti dell’insegnante - che a più riprese nel corso delle ultime settimane di lezioni l’aveva invitato a farsi interrogare per migliorare il giudizio in pagella - uno studente di 16 anni di un liceo scientifico friulano ha querelato a luglio il suo insegnante di inglese, accusato di avergli procurato uno stato di profonda prostrazione e stress, che avrebbe portato anche a disagi di natura fisica, certificati dai referti sanitari firmati dal medico di famiglia. Ieri, il giudice per le indagini preliminari, Andrea Odoardo Comez, ha accolto la richiesta di archiviazione presentata dal pubblico ministero Elisa Calligaris. L’avvocato di parte civile, che difende gli interessi della famiglia del giovane studente, ha presentato opposizione all’archiviazione, chiedendo in camera di consiglio di poter attingere a ulteriore documentazione relativa alla condizione psicofisica del ragazzo. È stata inoltre richiesta l’audizione di alcuni compagni di classe del giovane... (*segue*)

### **Autovie Venete, i vertici confermati fino a primavera (Piccolo)**

Marco Ballico - Maurizio Castagna confermato fino a primavera. E, con lui, il consiglio di amministrazione uscente. A due giorni dall'assemblea di Autovie Venete, in programma a Trieste in via Locchi venerdì 7 dicembre, la soluzione pare essere quella del congelamento delle cariche. Da un lato per rinviare il confronto tra partiti che premeranno per la bandierina della presidenza, con Forza Italia che più di tutti rivendica quel posto, dall'altro per chiudere senza scossoni la partita della Newco, la società interamente pubblica che prenderà il posto della concessionaria nella prospettiva del rinnovo della gestione delle tratte autostradali senza passare per una gara europea. Come un mese fa è ancora Massimiliano Fedriga, il presidente della Regione, a optare per il rinvio del ricambio del cda di Autovie. Se ne parlerà a Newco costituita, inutile e controproducente intervenire nella fase più delicata del mandato, quella in cui non si lavora solo sul fronte dei cantieri per la terza corsia. In assenza di indicazioni oggi nel cda di Friulia, l'assemblea di venerdì confermerà dunque, oltre a Castagna, anche il vicepresidente, espressione della Regione Veneto, Tiziano Bembo, e i consiglieri Fabio Albano, Amedeo De Toma, Giancarlo Fancel, Ornella Stradaoli e Benedetta Zambon. Non si cambia, insomma. Non prima di costruire certezze sul futuro di una società, Autovie che diventa Newco, che si spera ancora legato alla concessione della A4. Come del resto ha garantito il ministro Danilo Toninelli informando del via libera della commissione Ue all'operazione "in house". A portare avanti l'iter, che dovrebbe concludersi nei primi mesi del 2019, sarà dunque il cda indicato da Debora Serracchiani, con Castagna in sella da presidente e l'avvocato Anna Di Pasquale nel ruolo di amministratore unico di Autostrade Alto Adriatico, la società partorita dalla giunta di centrosinistra a inizio anno che erediterà competenze e personale di Autovie, ma con una presenza solo pubblica, e dunque delle due Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto. In agenda ci sono passaggi non scontati. Vanno innanzitutto liquidati i privati della concessionaria, una quota del 15% tra banche e assicurazioni che vale tra i 100 e i 150 milioni di euro. Costi di cui si caricherà la stessa Newco una volta in mano il visto del governo per il rinnovo trentennale della concessione. E poi c'è da procedere all'indennizzo di subentro, un'operazione tra i 350 e i 400 milioni di euro, la cifra rilevabile nel bilancio della concessionaria relativa agli investimenti sulle opere non ancora ammortizzate. Se tutto procederà secondo i piani, inizierà il nuovo corso. E, a qual punto, riemergeranno gli appetiti dei partiti, con Fi in testa a pretendere di far valere l'intesa di maggioranza che ha assegnato agli azzurri la presidenza della società delle autostrade. Tra le voci c'è pure un possibile raddoppio di cariche, giacché si parla di un possibile ritorno dell'ad o del direttore generale. Oltre a quello di Marina Monassi, nei giorni scorsi, per un ruolo tecnico, è spuntato il nome di Massimo Schintu, direttore generale di Aiscat, l'associazione delle concessionarie italiane.

## CRONACHE LOCALI

### **Il caso dell'asilo spacca Forza Italia (M. Veneto Udine)**

Viviana Zamarian - Il caso del regolamento dell'asilo comunale modificato togliendo ogni riferimento alla "cultura di provenienza" dei giocattoli da utilizzare spacca Forza Italia. Il primo cittadino Fabio Marchetti se da una parte vuole chiudere ogni polemica, dall'altra va all'attacco della coordinatrice regionale del partito Sandra Savino la quale aveva «censurato» la scelta del Comune. «Leggere le dichiarazioni della coordinatrice regionale di Forza Italia Sandra Savino - spiega il sindaco - a sostegno del soccorso rosso delle onorevoli comuniste Laura Boldrini e Debora Serracchiani denota tutto il suo spessore intellettuale e la sua capacità politica». Non è affatto piaciuta a Marchetti la presa di posizione di Savino che aveva suggerito al Comune di occuparsi di cose ben più importanti. «Confermo nuovamente - prosegue - quanto da me già dichiarato sul suo conto in occasione della prematura scomparsa del compianto onorevole Ettore Romoli: "In politica chi sbaglia tempi e modi fa meglio a cambiare mestiere". Mi meraviglio di come il partito abbia premiato questa persona e di come nessun dirigente di Fi abbia ancora preso provvedimenti nei suoi confronti». «Non mi sento rappresentato da lei né come partito - conclude Marchetti - né come parlamentare eletta, peraltro, nel collegio uninominale di Codroipo dove, da quel giorno, non si è fatta più vedere». Lo scontro si accende e si consuma dentro Fi dunque. Intanto, però, continua a far discutere l'emendamento al regolamento del nido "Il Mondo dei piccoli" con cui è stato depennato il riferimento alle "culture diverse" relative ai giocattoli. Perché quelle diciture non piacevano soprattutto alla Lega. Che, dopo essersene accorta in commissione, aver convocato una riunione e aver contattato i vertici regionali del partito, ha deciso di cancellarle aggiungendo una modifica al testo che comunque non prevede alcun divieto. «È sconcertante come la scuola - dichiarano il segretario della Cgil Fvg Villiam Pezzetta, della scuola (Flc) Adriano Zonta e del pubblico impiego (Fp) Orietta Olivo - da luogo di integrazione venga trasformato in terreno di strumentalizzazione e di becera propaganda politica». «Dopo Monfalcone e Trieste - commentano - anche il sindaco di Codroipo ha scelto di cimentarsi in questo campo scegliendo di prendersela con bambole di colore e altri giocattoli messi al bando, evidentemente, perché considerati come un'offesa alla nostra identità. Quanto alla modifica al regolamento, non chiediamo neppure che ci ripensino: i bambini dell'asilo di Codroipo continueranno a giocare come meglio credono loro e i loro insegnanti. L'augurio è che un simile autogol possa aprire gli occhi all'opinione pubblica su quale sia la reale matrice di questi provvedimenti ideologici e pretestuosi, che nulla hanno a che fare con l'obiettivo di migliorare la scuola pubblica e di garantire a tutti il diritto allo studio».



### **Bambolotti neri vietati in asilo Sindaco furioso: «Tutto falso» (Gazzettino)**

«Stigmatizzo la notizia non vera e reiterata, lesiva della dignità di Codroipo, che non è città che vieta bambolotti». Il sindaco di Codroipo, Fabio Marchetti, è secco nel commento alla bufera mediatica di livello nazionale scatenatasi a seguito della veicolazione di una presunta censura del consiglio comunale, su iniziativa della maggioranza di Centrodestra, rispetto all'uso di strumenti ludo-didattici che facciano riferimento a differenti culture. «Una mistificazione di quanto è realmente stato deciso», ha proseguito il primo cittadino, supportando la posizione con la documentazione accolta dal Consiglio comunale. Che anzi, ha proseguito, «se la Regione con le sue linee guida per i regolamenti riferiti agli asili nido comunali ha indicato un'autostrada, noi con il nostro emendamento l'abbiamo prevista già a tre corsie». Nel concreto, la Giunta comunale è intervenuta con un emendamento, firmato poi dai capigruppo di maggioranza, sul testo standard del regolamento, che all'articolo 1, riguardante le finalità dell'attività di un asilo nido, tra l'altro recitava: «e contribuendo a integrare le differenze ambientali e socio-culturali anche assicurando la presenza di materiali ludico-didattici che fanno riferimento a diverse culture». Un passaggio che la maggioranza in Consiglio comunale ha così sostituito: «con lo scopo di favorire in ogni bambino la possibilità di svilupparsi ed esprimersi liberamente, contando su interventi educativi che gli consentano, senza inibirlo, di orientare le proprie energie verso comportamenti in cui egli riesca a stabilire proficue relazioni e a manifestare in modo costruttivo la propria iniziativa e inventiva, supportato da adeguati materiali ludico-didattici». Insomma, chiude il sindaco Marchetti, «né nell'emendamento né nel dibattito si è parlato di bambolotti vietati. Per altro conclude forse è bene sapere che né il Comune, né la Giunta né il Consiglio hanno facoltà di far acquistare o non acquistare tipologie di strumenti didattici, che sono scelti dagli insegnanti». Le reazioni avverse, comunque, non sono mancate neppure ieri, quando è scesa in campo anche la Cgil, con il segretario regionale Pezzetta, assieme ai sindacati della scuola e del pubblico impiego, con i rispettivi segretari Adriano Zonta e Orietta Olivo, i quali hanno considerato «sconcertante come la scuola, da luogo di integrazione per eccellenza, venga trasformato in terreno di strumentalizzazione e di becera propaganda politica». Per quanto riguarda comunque il regolamento dell'asilo nido, «non chiediamo neppure che Giunta e Consiglio ci ripensino hanno concluso -, poiché i bambini continueranno a giocare come meglio credono loro e i loro insegnanti». (Antonella Lanfrit)

**Vigili: niente soldi per gli straordinari: «Vanno ridotti al minimo o recuperati» (MV Udine)**  
Anna Rosso - Bisogna «contenere al massimo il ricorso al lavoro straordinario». Non ci sono più i soldi per pagare i vigili urbani che devono fermarsi al lavoro più del previsto. «Il fondo stanziato per quest'anno per la polizia locale dell'Uti (Unione territoriale intercomunale) Friuli Centrale a oggi risulta esaurito». E dunque qualsiasi segnalazione di lavoro straordinario d'ora in poi «non potrà essere richiesta “a liquidazione”, ma esclusivamente “a recupero”». È questo, in sintesi, il contenuto di una direttiva di servizio datata 30 novembre e firmata dalla comandante Fanny Ercolanoni. Ma un sindacato, Cisl Enti locali Fvg, ieri ha inviato alla stessa dirigente - e al sindaco, al segretario generale e all'assessore - una nota per richiedere la revoca del provvedimento in questione in quanto, come sottolinea il segretario regionale Beppino Michele Fabris, «è in contrasto con quanto previsto dal contratto di lavoro».la comandante. «La direttiva - chiarisce la comandante Fanny Ercolanoni - è stata emessa dopo un concertazione con l'ufficio personale e l'indicazione è stata questa. C'è da dire che io ho già richiesto per due volte, una pochi giorni fa e anche lo scorso ottobre, la possibilità di un incremento del fondo per il lavoro straordinario. L'anno scorso i soldi (si trattava all'incirca di ventimila euro) erano bastati. Mentre quest'anno le risorse sono finite prima per tutta una serie di fattori che ho elencato nella mia richiesta. Ha inciso anche la diminuzione del personale e ci sono anche altre ragioni tecniche su cui preferisco non dilungarmi perché sono di specifica competenza dell'Ufficio personale. Comunque, di fronte ad alcuni colleghi che avevano manifestato le loro perplessità, avevo detto “Venite che vi spiego...”, ma poi nessuno si è presentato».il sindacato. «La normativa contrattuale - osserva Fabris - stabilisce che le prestazioni di lavoro straordinario devono essere espressamente autorizzate dal dirigente o da una figura equivalente, rimanendo esclusa ogni forma generalizzata di autorizzazione. è previsto, poi, che su richiesta del dipendente le prestazioni di lavoro straordinario debitamente autorizzate possono dare luogo a riposo compensativo. Pertanto, se il dipendente non fa nessuna richiesta di recupero del lavoro straordinario svolto le prestazioni vanno pagate il mese successivo. Infine - conclude il rappresentante di Cisl Enti locali Fvg - , vorremmo aver avuto occasione di discutere di ciò. Sempre il contratto, in vigore dallo scorso ottobre, obbliga le parti a incontrarsi a livello di ente almeno due volte all'anno per valutare le condizioni che hanno reso necessaria l'effettuazione del lavoro straordinario.

### **Honsell e Santoro contestano lo “strappo” dell’intesa con Rfi (M. Veneto Udine)**

Cristian Rigo - L'ex sindaco Furio Honsell e la consigliera regionale del Pd, Mariagrazia Santoro si scagliano contro lo “strappo” dell'accordo con Rete ferroviaria italiana che ha visto protagonisti il sindaco Pietro Fontanini e l'assessore regionale alle Infrastrutture e trasporti Graziano Pizzimenti. Per il senatore leghista, Mario Pittoni che avrà il compito di modificare il progetto che oggi prevede di trasferire solo i treni merci nella tratta interrata lasciando quelli viaggiatori nella linea di superficie attraversata da cinque passaggi a livello, si è trattato di un passaggio fondamentale per procedere con la dismissione della tratta che divide in due la città visto che «nel documento non c'era alcun impegno concreto e mancavano del tutto le tempistiche». Ma la Santoro, contrariamente al Pd cittadino (che ha votato a favore della mozione di Pittoni con l'unica eccezione dell'ex sindaco Carlo Giacomello) ritiene invece che «stracciare l'unico documento ufficiale, sottoscritto da Rfi, che parlava della dismissione dei passaggi a livello di Udine rappresenta un atto di rara stupidità politica e amministrativa. Forse - continua - gli esponenti leghisti non sanno leggere o preferiscono le scenette ai fatti, ma ieri (lunedì, ndr) hanno stracciato l'unico documento che fino a ora ha riconosciuto la richiesta dei cittadini e dei comitati per la soppressione dei passaggi a livello localizzati presso il Bivio Bearzi, via Cividale, via Pola, via del Bon e via Buttrio». Secondo Santoro infatti, «la città non ha più alcuna tutela contenuta in documenti ufficiali e rischia di perdere anche le risorse stanziare: un vero e proprio capolavoro politico degno solo di un trio leghista che ricordano nella loro messa in scena il tanto famoso, quanto inutile rogo delle leggi dell'allora ministro Calderoli. Rimaniamo in attesa di vedere fatti concreti perché fino ad ora le uniche risorse messe, ben 50 milioni, sono state ottenute dalle amministrazioni di centrosinistra, così come lo spostamento dei treni merci fuori dalla città. Il centrodestra ha approvato tutto quanto proposto da Rfi nelle sedi ufficiali, sia in commissione della camera che del senato, mentre nel teatrino mediatico gioca con i coriandoli senza nemmeno confrontarsi né col Ministero delle infrastrutture né con Rfi». Dello stesso avviso anche l'ex sindaco Honsell secondo il quale «prima della messinscena dello strappo forse Fontanini e Pizzimenti avrebbe fatto meglio a leggere l'accordo», giudicato fondamentale per diversi punti. «Il primo - sostiene l'attuale consigliere regionale di Open-Sinistra Fvg - è che se adesso i treni merci non passano quasi più per la tratta di superficie è grazie a quell'accordo e lo stesso vale per i locomotori di manovra. Non solo ma è sempre grazie a quell'accordo che Rfi si era impegnata a rivedere il software di controllo dei treni in modo tale da poter arrivare a progettare l'eliminazione dei passaggi a livello nell'arco di cinque anni, due dei quali sono già trascorsi. Stracciando quell'accordo, mettendo tra l'altro in scena uno spettacolo disdicevole, il centrodestra corre il rischio di perdere anche i finanziamenti che erano già stati utilizzati per completare i doppi binari in tutta la tratta interrata». Per Honsell poi il fatto di non avere convocato prima Rfi «è stato un vero e proprio autogol. Vedremo - conclude - se il senatore Pittoni riuscirà a dismettere la linea nei prossimi tre anni come era previsto dall'accordo stracciato».

## **Vigili del fuoco in mezzo a incidenti e al brutto tempo con poche risorse (MV Udine)**

Giulia Zanello - Più incidenti stradali, soccorsi e salvataggi, ma anche emergenze legate al maltempo e attività ispettive. Nel 2018 sono stati questi gli interventi che hanno visto impegnare la maggior parte delle forze dei vigili del fuoco che ieri, nella sede del comando di Udine in via Popone, hanno festeggiato la protettrice Santa Barbara. E la giornata è stata, come da tradizione, anche l'occasione per fare il punto e tracciare un bilancio rispetto all'anno trascorso, che si chiude senza nascondere alcune criticità - sempre relative a carenza di personale e vetustà dei mezzi - ma anche qualche novità, come il passaggio di Latisana da sede provvisoria del comando a permanente con l'impiego di 28 unità. È stato il comandante Alberto Maiolo, al termine della santa Messa celebrata dal vescovo Andrea Bruno Mazzocato, assieme a don Davide Larice e don Ezio Giaiotti e alla quale, tra i tanti, ha partecipato anche l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emilio Bini, a snocciolare i dati che vedono, per l'anno passato, un incremento di incidenti stradali anche in relazione all'apertura del cantiere per la realizzazione della terza corsia autostradale. Ben 1.357 gli episodi registrati complessivamente nel 2018 (1.289 l'anno scorso), con un incremento del 5,3 per cento, e solo sul tratto Palmanova-Portogruaro, dal 26 aprile 2017 al 22 novembre 2018, sono stati 384 gli incidenti, di cui 223 hanno coinvolto mezzi pesanti e in 37 casi si è resa necessaria la chiusura dell'autostrada. Numeri sui quali si è soffermato lo stesso comandante Maiolo nella sua relazione di bilancio, sottolineando però come la collaborazione con Autovie Venete si sia rivelata fondamentale per una migliore organizzazione ed efficienza dei soccorsi: «I numeri sono alti ma la sinergia, accanto a formazione e informatizzazione - ha indicato - sono stati utili per intervenire in maniera più rapida e puntuale». Altro elemento da non sottovalutare, la crescita del 16,7 per cento di richieste di soccorso da parte dei cittadini, sempre più propensi a rivolgersi ai vigili del fuoco, che passano da 1.411 a 1.646, mentre calano del 30 per cento gli allagamenti (394 nel 2018), del 25,5 per cento i disserti statici, del 9,3 per cento gli incendi e le esplosioni (2.004 contro i 2.210 nel 2017). In totale, se paragonati ai dodici mesi precedenti, con 9.422 chiamate contro le 10.267 del 2017, gli interventi sono scesi dell'8 per cento. Una voce rilevante del bilancio, come sottolineato sempre dal comandante, quella relativa ai soccorsi per il maltempo, che solo un mese fa in Carnia hanno raggiunto quota 845 in appena otto giorni, con 223 interventi legati ad alberi pericolanti, 200 dissesti statici, 100 danni d'acqua e 42 tetti scoperti. «Un numero rilevante per il nostro comando - ha precisato Maiolo -: senza l'ausilio dei colleghi di Trieste e Gorizia non ci saremmo mai riusciti». Altro settore che vede concentrate molte ore delle attività dei vigili quello delle ispezioni, prevenzione incendi e delle certificazioni: nel 2018 sono state presentate principalmente Segnalazioni certificate di inizio attività (329 gpl e 176 Scia), sono stati organizzati 26 corsi di formazione, rilasciati oltre 1.300 accertamenti tecnici, 6.500 ore di vigilanza e 152 attività ispettive legate a potenziali pericoli contro le 88 del 2017, nonché la qualificazione di 11 unità udinesi per il soccorso "Neve e ghiaccio", che rappresenta una delle cinque squadre a livello nazionale. «Nonostante le fatiche il corpo di Udine c'è sempre - ha ribadito il capo dei vigili -: grazie alla vostra dedizione, alla vostra operosità e al vostro spirito».

### **Ambulatori medici chiusi 9 giorni. L'Azienda sanitaria corre ai ripari (MV Pordenone)**

Donatella Schettini - Una "tempesta perfetta": cinque giorni festivi e prefestivi a Natale e quattro a Capodanno e l'arrivo dell'epidemia influenzale. Il rischio è che pronto soccorso e ospedale non riescano a reggere il flusso di utenti e per questo si è deciso di adottare una serie di misure che scatteranno in prossimità delle feste. Concertazione Per decidere cosa fare si sono ritrovati la Aas 5, l'Ordine dei medici, i primari dei reparti che possono essere interessati (pronto soccorso, medicine e chirurgia), il direttore del dipartimento di assistenza primaria, i responsabili delle cure intermedie, dei pediatri di libera scelta, dei medici di medicina generale, i direttori di distretto e le professioni infermieristiche. «Prevediamo che questi due eventi messi insieme - afferma il direttore sanitario dell'Aas 5 Giuseppe Sclipa -, ovvero la riduzione della accessibilità alle cure primarie e ai pediatri di libera scelta e l'influenza, possano creare una situazione di disagio per i cittadini e di stress per gli operatori». Ospedale È stata prevista una serie di misure, alcune già adottate lo scorso anno nel periodo dell'emergenza influenzale, altre nuove con l'obiettivo di evitare situazioni di disagio per operatori e pazienti. «Nel caso di condizioni di iperafflusso in ospedale - prosegue Sclipa - parleremo con la Sores (sala operativa regionale di emergenza sanitaria) per orientare i flussi delle persone che vengono prese in carico sul territorio: invece di portarle a Pordenone, saranno indirizzate verso San Vito». Questo non vale per chi si reca al pronto soccorso autonomamente. «Noi consideriamo che le medicine - aggiunge il direttore sanitario -, pur nelle diverse sedi ospedaliere, funzionino come sistema unico per la gestione dei ricoveri. Lo stesso sistema cercheremo di applicarlo anche alle terapie intensive». L'Aas 5 farà una valutazione se all'ambulatorio "fast track" ortopedico (dove vanno i codici bianchi che accedono al pronto soccorso) possano essere attribuite anche funzioni aggiuntive, sempre nell'ambito ortopedico traumatologico. Posti letto In arrivo letti in più nei reparti a rischio: 6 in medicina a Pordenone e 2 a San Vito. Nel caso di un alto numero di ricoveri, i pazienti saranno tutti concentrati in una zona specifica dell'ospedale senza disperderli in diversi reparti. Saranno chiamati a collaborare anche i reparti specialistici, affinché mettano a disposizione spazi seguendo il criterio dell'appropriatezza. A questo si aggiunge la collaborazione del Policlinico San Giorgio che in caso di necessità accoglie ammalati.

#### **«Aperture prolungate prima delle feste»**

Sono stati mobilitati per prevenire l'emergenza anche i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. Sono loro, infatti, che potrebbero chiudere per cinque giorni, dal 22 al 26, sotto Natale, e per quattro a fine anno, dal 29 dicembre al primo gennaio: una chiusura che, assieme all'arrivo dell'influenza, potrebbe creare grossi problemi al sistema delle cure sanitarie. Per questo motivo al tavolo hanno avuto un posto anche l'Ordine dei medici e degli odontoiatri della provincia, presente con il presidente Guido Lucchini, e i rappresentanti dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. «Per la parte delle cure primarie - afferma il direttore sanitario dell'Aas 5 Giuseppe Sclipa - abbiamo convenuto che i loro rappresentanti sensibilizzeranno i colleghi a intensificare la presenza nei giorni in cui ci si approssima alle feste», prevedendo l'apertura al mattino e protraendola per più ore oppure tenendo gli ambulatori aperti anche il 24 dicembre (*segue*)

### **Precari a scuola, in sciopero a Roma anche cento pordenonesi (Gazzettino Pordenone)**

C'erano anche un centinaio di precari pordenonesi all' sciopero che si è tenuto a Roma nei giorni scorsi per chiedere un processo di stabilizzazione. Era presente un gruppo praticamente di ogni istituto del territorio del Friuli Occidentel. Indetto dal Usb, unione sindacale di base e sostenuto da AnDDL, l'associazione nazionale docenti per i diritti dei lavoratori lo sciopero ha visto una grande mobilitazione di precari e studenti assieme per chiedere un cambio di rotta. Abbiamo avuto un confronto informale con il ministro Bussetti ha dichiarato Pasquale Vespa, presidente di AnDDL e abbiamo ribadito che se verrà attuata la fase concorsuale aperta ad un milione di persone, gli attuali insegnanti con oltre tre anni di servizio verranno spazzati via, sarà un colpo mortale al precariato, sulla strada finiranno 30mila famiglie di precari esodati. Abbiamo ribadito che il punto 22 del contratto di Governo deve essere rispettato perché se non sarà così, i professori di terza fascia non si fermeranno. Se non ci sarà una modifica alla bozza del Def a breve tempo, si prevedono occupazioni ad oltranza davanti al ministero dell'Istruzione, con scioperi e disagi per studenti e famiglie. Nel frattempo, a dare man forte ad AnDDL, oltre a Usb i sindacati Cgil e Uil che offrono su un piatto d'argento al ministro la soluzione: assunzione diretta da graduatorie di istituto. In molte parti d'Italia, tra cui Pordenone, infatti, le graduatorie ad esaurimento sono praticamente chiuse, per non parlare della seconda fascia, molti i docenti di terza fascia con contratti annuali o al 30 giugno. Ebbene, questi insegnanti, come ha specificato più volte anche il sindacato Anief, vanno assunti. Un centinaio quelli che sono a Pordenone e provincia. In fondo l'abilitazione l'hanno presa sul campo. A livello regionale, il senatore Mario Pittoni da sempre vicino alla terza fascia non ha cambiato idea. Con il precedente percorso abilitante speciale che ho proposto a suo tempo ha ribadito Pittoni sono stati abilitati oltre 70mila insegnanti, manca da tanto la possibilità di abilitarsi e si sta ragionando sul come. Se l'abilitazione dovesse passare per il concorso, AnDDL è pronta a fare le barricate per disparità di trattamento con gli insegnanti precedenti che sono stati assunti con un concorso non selettivo. Insomma, i giochi sono aperti. (Sara Carnelos)

### **Unieuro chiude a febbraio: «Garanzie per i 13 dipendenti» (MV Pordenone)**

Chiara Benotti - «Unieuro abbasserà le saracinesche in febbraio 2019». Antonio Ciancio sindacalista Uil-Tucs chiede garanzie per 13 dipendenti. «In via Pionieri dell'aria - ha aggiunto - sono rimaste aperte soltanto le vetrine di Scarpissima, Del Ben e Unieuro. Il declino del centro commerciale è cominciato nel 2014». Unieuro ha aperto un punto vendita in novembre nel centro commerciale Emisfero, a Fiume Veneto. «All'Emisfero lavorano 12 dipendenti, a cui si sono aggiunti alcune unità trasferita dal punto vendita di Roveredo - ha aggiunto Ciancio -. Ma devono avere le stesse condizioni occupazionali e diritti tutti i 25 lavoratori: abbiamo chiesto un tavolo con la proprietà Unieuro». I tempi sembrano troppo lunghi e per il centro commerciale in via Pionieri dell'aria il destino sembra segnato. Negozi chiusi uno dopo l'altro e anche il ristorante "Aria" ha spento i fornelli nel 2014, poi è toccato al supermarket sul piazzale alzare la bandiera bianca e svuotare gli scaffali. Il futuro è quello di una sfida occupazionale per l'acquisto dell'elettronica Unieuro. «La crisi è stata forte - ha valutato Ciancio -. L'addio a Ovvio è stato il primo segnale negativo nel centro commerciale. Il parco commerciale degli altri shop alimentari, abbigliamento ed elettrodomestici ne ha risentito nel giro di quattro anni». Le politiche commerciali sono finite e l'operazione possibile è stata quella dei contratti di solidarietà e della mobilità per tanti dipendenti. «Dopo la chiusura di Ovvio-Semerararo - ha ricordato il sindacalista - lo staff del ristorante "Aria" era sicuro di salvarsi dalla liquidazione, contando oltre cento clienti al giorno. Invece la proprietà Semeraro ha chiuso i contratti e licenziato i dipendenti». Addio anche al business della ristorazione nel centro commerciale dopo 18 anni di successi e da allora latitano i progetti di rilancio commerciale. «La liquidazione dell'emporio Ovvio ha tormentato l'estate di una trentina di dipendenti ed è stato l'inizio della decadenza del centro commerciale», ricordano tanti ex clienti. Osservatorio sindacale aperto sull'occupazione di 13 dipendenti di Unieuro: Uil-Tucs e Cisl-Fisascat hanno chiesto garanzie. Sono 25 in organico con l'ex Euronics all'Emisfero. «Era un'ipotesi discussa da anni il trasferimento di Unieuro - ha concluso Ciancio -. Chiediamo a di mantenere in organico tutti i 25 dipendenti: quelli acquisiti dall'ex Euronics all'Emisfero e quelli in via Pionieri dell'aria». Unieuro ha fatto aperto, in ottobre, sette negozi compreso il vendita di Fiume Veneto, grazie all'acquisizione di un ramo d'azienda di Galimberti. L'ex Euronics in Friuli, Veneto, Trentino era in concordato preventivo e il costo di acquisizione è stato di 2,5 milioni di euro per una superficie di 7000 metri quadrati, a fronte di un fatturato di circa 50 milioni di euro.

### **Vigili del fuoco specializzati. Addio ai pompieri generici (MV Pordenone)**

Enri Lisetto - Carenza di personale, nuove leve “mordi e fuggi”, una sede provinciale progettata e autorizzata il cui cantiere non parte, quella del distaccamento di Sacile con una pianta organica “fantasma”. Nonostante queste non semplici e contenute criticità, la gloriosa “macchina” dei vigili del fuoco gira a pieno regime, grazie ovviamente al personale che non lesina sacrifici, specie in tempi di emergenza. Li hanno chiamati angeli, li hanno chiamati eroi, ma il comandante provinciale Dorian Minisini, alla festa di Santa Barbara, allarga il cerchio: «Siamo tutti vigili del fuoco quando c'è bisogno di portare solidarietà e aiuto al prossimo, è un dovere civico e morale». Ad ogni modo, i numeri parlano da soli. Dal 5 dicembre 2017 a ieri, in provincia di Pordenone sono stati effettuati 5 mila 3 interventi di soccorso, una media di 14 al giorno, 260 nei tre giorni di maltempo di novembre tra Valcellina, Val Tramontina e pedemontana; ciò ha comportato l'impiego di 25 mila 15 uomini per 30 mila 18 ore lavorative. La sede centrale ha gestito 3 mila 183 interventi, i distaccamenti - Spilimbergo, Maniago, San Vito e Sacile - mille 820. Il personale volontario, impiegato a Sacile, ha effettuato 11 mila 952 ore. «L'attività antincendio - ha fatto i conti Minisini - costituisce il 20 per cento del totale annuale. Il vigile del fuoco da operatore generico si sta trasformando in esperto del soccorso: tecnico urgente, speleo-alpino-fluviale, acquatico, Nbc, cinofilo, puntellatore, Usar (salvataggio persone nelle macerie), tecnico di primo soccorso sanitario, ricerca dispersi, direttore di operazioni di spegnimento di incendi boschivi». Insomma, se nel 1965, data di apertura del distaccamento del circondario in viale Dante, la gente era abituata ad arrangiarsi, oggi non sarebbe nemmeno lontanamente pensabile. Guai, ad esempio, se il 21 agosto alle 14 una squadra del distaccamento di Maniago, chiamata per un infortunio alla Siap, non fosse stata preparata per il soccorso: i cinque pompieri hanno salvato la vita a un operaio colpito da attacco cardiaco. Le attività di istituto (prevenzione incendi, polizia giudiziaria, accertamenti) hanno comportato introiti per lo Stato pari a 567 mila euro. Le criticità. «Manca il 15 per cento di personale: lo dico da quando sono arrivato». Si tratta di una trentina di uomini sui circa 180 di pianta organica. Con una aggravante: «Negli ultimi anni la sede di Pordenone è diventata di passaggio. I giovani, bravi, escono dalle selezioni formati (quest'anno sono stati effettuati dodici corsi), ma non sono autoctoni: appena ne hanno la possibilità, dopo 6-12 mesi, se ne vanno e ciò non favorisce la stabilizzazione. Un concorso su base regionale risolverebbe il problema». Il distaccamento di Sacile: «È previsto nella pianta organica del Dipartimento, ma privo di assegnazione definitiva di personale. Il progetto per la caserma esiste da anni, ma è sempre stato bloccato in sede locale. Finalmente è stata trovata la soluzione, il finanziamento c'è». La sede di Pordenone all'ex Monti? «I mezzi (moderni, da 0 a 7 anni di “anzianità”, ndr) in via Interna non ci stanno più, questi stabili sono inadeguati sotto il profilo del risparmio energetico. Il finanziamento per la nuova caserma c'è, così come il progetto. Non ci resta che andare avanti».



### **Case di riposo, stop a quella privata (Gazzettino Pordenone)**

Fa discutere il parere di compatibilità negativo (sia pure non vincolante) da parte della Direzione regionale sanità al progetto delle due nuove case di riposo private del Gruppo Zaffiro (e non come erroneamente indicato ieri, alle due case di riposo pubbliche di Villanova e Porcia). Tutti i nodi vengono al pettine - commenta Marco Salvador (Pordenone 1291) -. Dopo il parere sfavorevole della Regione, è evidente che l'autorizzazione a realizzare una casa di riposo privata da 240 posti sarà solo una scelta politica da intestare a Ciriani. Il sindaco finora si è mosso senza neppure il coraggio di metterci la faccia e dimenticandosi, guarda caso, di riferire in Consiglio del progetto di Zaffiro - firmato dal consigliere Franco Giannelli - e negando la richiesta di interpretazione autentica rispetto alla destinazione dell'area prescelta dell'ex tintoria di Torre, con lo scopo di attribuire goffamente la colpa ad altri. Secondo Salvador, il parere negativo metterà a rischio anche la possibilità del contributo per l'abbattimento rette regionale, a meno che qualcuno non voglia operare in deroga anche rispetto a questo. Una situazione che, se si persevera, creerà un pericoloso precedente fornendo il destro per chiedere ulteriori autorizzazioni. La Regione ha certificato che la casa di riposo Zaffiro è inutile, a meno che l'ipotesi di costruire la casa di riposo pubblica a Porcia non sia reale - considerato che soldi ancora non ce ne sono e, con la dismissione di Casa Serena voluta da Ciriani, il fabbisogno non coperto dall'offerta pubblica si allarghi. Ma a pensare male si fa peccato... A questo punto - conclude - invitiamo il sindaco a tornare sui suoi passi e a collaborare con l'Asp per allargare l'offerta pubblica di qualità, sostenendo il modello delle piccole residenze di quartiere che questa Giunta sembra voler abbandonare. Lo stesso invito al primo cittadino a confrontarsi con l'Asp era venuto da Nicola Conficoni (Pd), che aveva sottolineato come il parere negativo della Regione metta a rischio la possibilità per gli ospiti della nuova struttura privata di beneficiare del contributo erogato dalla Regione. (L.Z.)

### **La Fiera sfratta la Rai, Bolzonello attacca: «Presenza a rischio». L'ente si difende (MV Pn)**

Era la primavera del 1998 e Pordenone era in pieno boom economico. Durante la fiera del Radioamatore fu inaugurata la sede "di corrispondenza" della Rai a Pordenone, segno di attenzione della Tv di Stato per un territorio che si è sempre sentito ai margini del Friuli Venezia Giulia. Un'attenzione che però ora potrebbe venire meno. Questo almeno è il rischio secondo il capogruppo del Pd in Regione, Sergio Bolzonello, che con i colleghi Nicola Conficoni e Chiara Da Giau ieri ha reso noto il preavviso di sfratto ricevuto dalla Firea. «La presenza della Rai regionale in provincia di Pordenone è a rischio. Siamo venuti a conoscenza del fatto che la Fiera di Pordenone ha formalmente inviato lo sfratto alla redazione» ha chiarito Bolzonello, assieme ai consiglieri Conficoni e Chiara Da Giau. «L'azionista principale della Fiera è il Comune di Pordenone - continua Bolzonello - quindi la domanda che sorge spontanea e che rivolgo al sindaco Ciriani è se ne fosse a conoscenza e se sì, le motivazioni per cui ha dato il via libera allo sfratto. Già il servizio Rai in provincia di Pordenone è da sempre sbilanciato rispetto ad altre aree della Regione, ci mancherebbe solo che grazie a questo sfratto rimanessimo scoperti». Insieme ai tre consiglieri regionali pordenonesi Bolzonello ha annunciato inoltre un'interrogazione alla giunta regionale. La troupe della Rai che opera a Pordenone, da vent'anni poteva trasmettere da una stanza di pochi metri al piano terra della sede di viale Treviso. A regolare il rapporto una convenzione di gratuità, l'emittente pagava solo le spese vive, ma per la Fiera era ovviamente motivo di prestigio ospitare la televisione pubblica. L'aria ora sembra cambiata. «In realtà - spiega il presidente Renato Pujatti -, abbiamo necessità di rifare l'ingresso alla sala congressi e alle altre sale di rappresentanza perché oggi, in caso di un evento fieristico, quelle sale possono essere utilizzate solamente per appuntamenti correlati ai saloni. Noi invece abbiamo molta richiesta per affittarle, per esempio per eventi formativi e per noi sono entrate». Una spiegazione che getta acqua sul fuoco di malignità che circolano in ambiente politico. Pujatti invece tiene a precisare: «Nulla di improvviso. Avevamo avvisato l'emittente a gennaio, ora abbiamo solo dato un sollecito. Non mettiamo alla porta nessuno, attendiamo che trovino altra sistemazione».

### **Ultimo via libera dal ministero per la Piattaforma logistica (Piccolo Trieste)**

Diego D'Amelio - La realizzazione della Piattaforma logistica ottiene l'ultimo via libera. È giunta ieri dal ministero dell'Ambiente l'autorizzazione a realizzare tutte le infrastrutture a terra necessarie per completare l'opera. Parisi Group e Icop tirano dunque un respiro di sollievo, perché lo slittamento dell'ultimo assenso da parte della conferenza dei servizi avrebbe comportato il rinvio della conclusione dei lavori, che Piattaforma logistica Trieste srl ha fissato fra giugno e luglio. La realizzazione della piattaforma è inserita nel programma nazionale di bonifica del sito di interesse nazionale e ha richiesto pertanto il parere del ministero, che ha esaminato la documentazione fornita da Plt tra fine febbraio e agosto. All'impresa sono richieste le prescrizioni di rito: verifica e certificazione di avvenuta bonifica da concordare con la Regione, ruolo attivo dell'Inail nella tutela dei lavoratori relativamente al rischio chimico e al rischio amianto, costante raccordo con gli enti interessati in caso di eventuali modifiche al cronoprogramma. Se si eccettua qualche intervento iniziale, i lavori riguardanti la parte a terra erano fermi, destinati a cominciare soltanto a fronte mare quasi ultimato. Ma nulla si sarebbe potuto cominciare a fare senza l'ultima carta bollata, che il ministero ha fatto sospirare un po' più del previsto. Vittorio Petrucco, presidente dell'impresa di costruzioni Icop e socio di Plt, sfodera un sorriso a trentadue denti: «Adesso abbiamo finalmente la possibilità di programmare un termine reale per la fine dei lavori. E dico estate 2019: meglio non indicare il mese per scaramanzia». Sulla parte a terra, il progetto prevede la realizzazione di un piazzale da 4 ettari, coperto con una pavimentazione in calcestruzzo da 30 centimetri. Il tutto costituisce di fatto il tetto del terreno sottostante, già isolato attraverso spesse pareti laterali verticali: si ultimerà così il sarcofago che servirà a sigillare il materiale sottostante, realizzando quella messa in sicurezza permanente richiesta dal ministero. Sull'area non sorgeranno capannoni ma piccole infrastrutture destinate a ospitare uffici e un'officina: il resto sarà tenuto libero per la manovra. Strutture più consistenti sono in parte già esistenti e in parte previste sul piazzale da 14 ettari dello Scalo legnami, che sarà congiunto con la zona in questione: andando a sommare gli 8 ettari di superficie sul mare, si ottiene il totale di 26 ettari che compone la nuova infrastruttura portuale. Resta ora soltanto un ultimo breve iter burocratico da svolgere con l'Autorità portuale, ma Plt conta di cominciare i lavori a gennaio. Potrà così concludersi nell'arco di un semestre circa la consegna dell'infrastruttura portuale più importante fra quelle attualmente in costruzione in Italia, la cui rilevanza strategica ha non a caso già attirato l'attenzione di colossi della logistica come China Merchants Group, Autorità portuale di Singapore, Dubai Ports World e il fondo sovrano Qatar Investment Authority.

### **Progetto di Sant'Antonio subito nella bufera. Critici anche gli esperti (Piccolo Trieste)**

Massimo Greco - A Sant'Antonio viene chiesto un supplemento di miracolo: fare in modo che la riqualificazione della piazza, a lui dedicata, non diventi l'ennesima ragione divisiva nel pubblico dibattito triestino. Non sarà semplice. Antefatto: il Comune ha affidato a Maurizio Bradaschia, architetto e docente universitario, l'incarico di redigere un progetto per rimettere in sesto piazza Sant'Antonio. Con una premessa importante: il sindaco Dipiazza non vuole rivangare il concorso di idee risalente all'era cosoliniana e non vuole dissotterrare il Canale, che venne tombato negli anni Trenta. Sul rendering pubblicato nell'edizione del 27 novembre si è scatenata una serrata polemica, anche se era sottolineato come quella rappresentazione non fosse il progetto prescelto. Tema su cui torna con una nota lo stesso Bradaschia, che specifica come siano «in fase di elaborazione 7 ipotesi», che saranno «da verificare e condividere», che «saranno oggetto di attente valutazioni che terranno conto del rapporto costi/benefici, della storia del luogo e della città». Sull'approccio procedurale e sull'indirizzo progettuale i pareri dei colleghi sono differenti. Thomas Bisiani e Andrea Benedetti, rispettivamente presidente e consigliere dell'ordine, ritengono che, esaurita la fase della fattibilità progettuale, la cosa più consigliabile sarebbe proseguire con un concorso di progettazione. «Penso a due momenti - precisa Bisiani - uno aperto a tutti, l'altro ristretto ai cinque migliori elaborati, valutati da una giuria dove prevalgano esperti esterni al Comune». «In operazioni delicate come quella inerente al riassetto di Sant'Antonio - prosegue - è consigliabile il più ampio coinvolgimento possibile, anche a livello di opinione pubblica». Posizione diversa quella di Pietro Cordara, esperto di paesaggistica e di ambiente, secondo il quale «in Italia ci sono molti concorsi e poche opere», ragion per cui un affidamento diretto può essere più funzionale. Posizioni articolate anche sul merito progettuale: acqua sì o no? Canale fino al sagrato della Chiesa o no? A Cordara l'idea dell'acqua non spiace: «Costerebbe, è vero, ma sarebbe un interessante intervento di archeologia urbana, quasi come scavare nella storia cittadina, riesumando i detriti portati dalla demolizione di Cittavecchia». «In alternativa penserei a evidenziare la prospettiva del sito, inserendo due fila di alberi, creando una zona pedonale e protetta, senza quel delirio di di baracchette e di furgoni». Bisiani e Benedetti sono invece dell'avviso che della riapertura del Canale si possa prescindere. Il presidente manterrebbe però una connessione con il tema idrico, perchè la grande facciata neoclassica di Sant'Antonio si specchiava nell'acqua. Benedetti, che insegna restauro allo Iuav veneziano, ritiene che il ritorno all'acqua sarebbe «una forzatura, uno spreco di risorse, un problema manutentivo, un inutile lusso». Dice «no cartolina», perchè preferisce una superficie «da utilizzare e da vivere», che sia «in sintonia con l'esistente». Gli piace che, in coerenza con quanto fatto a Ponterosso e sulle rive del Canale, si prosegua con masegni e arenaria. A favore della riapertura del Canale e dell'esperienza concorsuale voluta da Cosolini è Marco Moro, presidente del comitato Ponterosso, che lancia la proposta di un referendum per sondare le posizioni dei cittadini.